

undefined

Rinvio a gennaio per la riduzione d'orario

La proposta Pd, M5S, Avs

Il testo approvato in aula alla Camera slitta alla fine della sessione di bilancio

Per la proposta dell'opposizione sulla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, che ieri è approdata in aula alla Camera, si profila un rinvio a gennaio, dopo il termine della sessione di bilancio. Il testo è giunto a Montecitorio senza un relatore, non è stato neanche votato in commissione Lavoro, dove ha avuto come relatore di maggioranza Marta Schifone (Fdi), espressione della maggioranza che è fermamente contraria alla proposta unificata targata Pd, M5S e Avs. Non è escluso che dopo questo lungo

periodo di congelamento, a gennaio, quando riprenderà l'esame in Aula, la maggioranza presenterà un emendamento soppressivo, sul modello di quanto fatto a suo tempo per affossare la proposta dell'introduzione del salario minimo legale che aveva unito le principali forze d'opposizione (ad eccezione di Iv).

In base alla proposta i contratti collettivi nazionali, territoriali e aziendali tra le imprese, le loro rappresentanze e le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, possono definire modelli organizzativi che comportino una progressiva riduzione dell'orario normale di lavoro fino a 32 ore settimanali, a parità di salario, anche con turni distribuiti su quattro giorni settimanali, che siano accompagnati da investimenti nell'ambito della formazione e della innovazione tecnologica e ambientale.

Asostegno dei datori di lavoro privati che sottoscrivono questi contratti - con esclusione del settore agricolo e domestico -, per i 36 mesi successivi all'entrata in vigore della legge si prevede un esonero dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico, proporzionale all'orario di lavoro e fino al 30%, ad esclusione dei premi e contributi spettanti all'Inail. Per le piccole e medie imprese, l'esonero è del 50%. Per lavori usuranti e gravosi, l'esonero sale al 60%.

Come fonte di finanziamento di questa operazione viene indicato il Fondo Nuove Competenze rinominato Fondo Riduzione dell'orario di

lavoro e Nuove forme di prestazione lavorativa, per il quale si prevede un incremento della dotazione di 50 milioni di euro per il 2024 e di 275 milioni per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

«Trattandosi di un provvedimento che necessita di coperture abbiamo deciso di farlo slittare alla fine della sessione di Bilancio, tra metà e fine gennaio - ha spiegato il presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto -. Il tema è importante, ho sentito decine di aziende che già si sono accordate sulla settimana corta che non può essere demandata a un fondo pubblico, ma va lasciata alla contrattazione».

Sulla stessa linea il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon: «Il problema è la legge. Siamo disponibili a capire se ci sono possibilità di vedere una soluzione adeguata, ma senza far perdere potere alla contrattazione».



Non è escluso un emendamento soppressivo della maggioranza, come per il salario minimo

© RIPRODUZIONE RISERVATA